

Serie

Economia

Anno

11

Numero

2

Maggio 2003

**LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI IN PROVINCIA DI PISTOIA  
NEL TRIENNIO 2000-2002****Introduzione**

Da David Ricardo in poi, con la sua teoria dei costi comparati, il tema delle importazioni e delle esportazioni è entrato a far parte dell'analisi economica, dando luogo sia a scontri intellettuali che politici ed economici (dazi, tariffe, "dumping", ecc.).

Negli ultimi anni hanno avuto risonanza notevole, specie a livello politico, le problematiche e la "teoria della competizione", se non di una vera e propria "guerra", tra nazioni. Questa ci sembra una metafora pericolosa che comporta grandi rischi politici ed economici e che non ha che un parziale, se non minimo, riscontro con la realtà (si pensi solo alla rilevanza delle ragioni di scambio). Le nazioni non sono aziende tra cui si può parlare di vera e propria competitività e non escono dal mercato: il commercio internazionale è molto più una questione di scambi reciprocamente vantaggiosi che di concorrenza e rivalità.

"L'opinione che la concorrenza del Terzo Mondo minaccia gravemente i paesi industrializzati è teoricamente discutibile e nettamente smentita dai fatti" (P. Krugman).

Le politiche economiche che si basano sulla competizione oltre a non avere una base teorica, comportano solo la non auspicabile probabilità di innescare – veramente – conflitti e ritorsioni tra paesi, con protezionismo, "guerre" commerciali e risultati negativi in tutto il mondo e specialmente per i paesi più poveri, dato che, fortunatamente, il commercio internazionale non è un gioco a somma zero ma a somma positiva, e la crescita del terzo mondo è un'opportunità e non una minaccia. La storia economica passata e recente ne è prova lampante. Occorre invece mettere l'accento su un altro fattore molto più determinante: la produttività. Quando questa è elevata è benefica perché consente di produrre e vendere di più e, quindi, di aumentare il livello e la qualità della vita, ed anche – nel breve periodo – di migliorare le ragioni di scambio.

**L'import-export provinciale**

Il Dipartimento delle Statistiche Economiche dell'Istat divulga trimestralmente le informazioni numeriche delle Statistiche del Commercio Estero attraverso una banca dati on line (Coeweb) che consente, oltre che ottenere informazioni sulla performance esportativa a livello nazionale mediante tavole standard, di costruire tavole di dati aggregati per analisi di dettaglio merceologico, geografico e territoriale, impostando valori predefiniti, e di estrarre singoli dati di interesse particolare attraverso una ricerca puntuale.

Tali dati sono rilevati attraverso due tipi di indagine: la prima, denominata Intrastat, che si occupa di monitorare l'interscambio di merci tra paesi dell'Unione Europea. La seconda, Extrastat, che invece ha come ambito gli scambi di merci dei singoli paesi dell'UE con i Paesi non appartenenti all'UE. I dati vengono successivamente raccolti dagli uffici territorialmente competenti e trasmessi dal Ministero delle Finanze, Agenzia delle dogane, all'Istat che effettua tutte le verifiche ed i controlli sui dati elementari, nonché le elaborazioni.

Trattandosi di statistiche che assumono una particolare rilevanza ai fini dell'analisi economica territoriale, abbiamo ritenuto importante produrre, oltre alle tavole contenenti le serie storiche dei valori totali delle importazioni e delle esportazioni nella provincia di Pistoia dal 1991 al 2002, tavole di dettaglio geografico e merceologico riferite al triennio 2000-2002.

Analizzando le serie storiche (tav. 1) per un primo inquadramento, vediamo come tali valori si presentino in costante crescita, a parte il lieve rallentamento del 1999, fino al 2001 e nel 2002 invece diminuiscano, risentendo chiaramente della crisi economica internazionale aggravata dai fatti susseguenti all'11 settembre 2001, anche se essa pare aver inciso principalmente sui valori delle importazioni. Queste ultime, infatti, sono passate da 796.719.898 a 754.512.865 Euro del 2002, assumendo valori minori sia rispetto al 2001 (-5,30%) sia rispetto al 2000 (772.811.779) mentre le esportazioni presentano una variazione di -3,92%, passando da 1.591.645.777 di Euro del 2001 a 1.529.294.882 di Euro del 2002 mantenendo ancora valori superiori a quelli del 2000 (1.464.210.401).

Per una visione d'insieme della origine e destinazione del movimento import-export dal 1991 al 2002 si sono riportate nella tavola 2 i valori assoluti in Euro e le percentuali di composizione per area geografica. Riguardo alle importazioni – all'interno, come visto, di un aumento in valori assoluti – l'Europa mostra una tendenza alla diminuzione, scendendo dal massimo del 68,38% del 1993 al minimo del 55,97% del 2001, con una ripresa (al 60,32%) nel 2002. Un andamento lievemente diverso mostra l'Asia che, a parte alcuni anni di cedimento, si mantiene su una quota di poco variabile attorno al 19%, con, anche in questo caso, una tendenza all'aumento dei valori assoluti. Con l'Oceania su valori minimi (2% al massimo) e molto variabili, la quota di importazioni dall'America è giunta al 17% circa nel 2000 per poi scendere nei due anni seguenti, avendo avuto un trend altalenante nel periodo precedente. In crescita, lieve ma costante, infine si colloca la quota di importazioni dall'Africa, che arriva quasi all'8% del totale nel 2002.

Dal lato delle esportazioni il principale sbocco dei prodotti pistoiesi rimane l'Europa (74% nel 2002), pur con un'evidente tendenza ad una leggera diminuzione fino al 2001. Segue l'America che, toccato un massimo del 19,19% del totale export nel 2000, cede nel 2002, dopo un decennio di crescita costante dei valori assoluti. L'Asia poi mostra un andamento percentualmente quasi stabile (attorno ad una media del 7%), con sbalzi sensibili tra i valori assoluti annuali. In crescita risultano le esportazioni verso l'Africa, con una quota massima del 3,56% nel 2001. Infine l'Oceania copre valori inferiori all'1%, con una lieve tendenza alla diminuzione negli ultimi sei anni.

Dopo questo primo inquadramento, seguiremo in dettaglio l'andamento delle importazioni e delle esportazioni nell'ultimo triennio, considerando, nei due casi, le prime 10 classificazioni merceologiche in ordine di entità per singoli paesi di provenienza e destinazione.

## **Le importazioni**

Dalla suddivisione per aree geografiche di provenienza (tav. 3) dei prodotti dal 2000 al 2002 si ottiene conferma della prevalenza delle importazioni europee rispetto al totale mondo (60,32%), che presentano per Pistoia un andamento positivo anche rispetto al 2001 (+2,06%) pur se in lieve diminuzione rispetto al 2000 (+2,63%), della tenuta di quelle africane, che continuano a crescere anche nel 2002 (+4,91%) dopo un forte aumento registrato nel 2001 (+19,33%), mentre si evidenziano drastiche diminuzioni per le importazioni dall'America (-26,79% sul 2001, -7,18% sul 2000), dall'Asia (-11,14% sul 2001, +6,73% sul 2000) e per le più modeste quote dell'Oceania (-40,53% sul 2001, +41,15% sul 2000).

Osservando nel dettaglio le prime 10 classi merceologiche in ordine di importanza per quanto riguarda le importazioni per paese di provenienza, si nota infatti che gli andamenti rispecchiano, con alcune eccezioni, caratteristiche simili anche se strettamente legate al tipo di prodotto.

Le diminuzioni più forti rispetto al 2001 riguardano in particolare i "Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce" (tav. 4) che passano da 135.099.096 a 114.596.659, con una variazione di -15,18%, le "Calzature" (tav. 8), che passano da valori di 43.958.584 di Euro a 34.148.682 (-22,32%), gli "Articoli di abbigliamento in tessuto (esclusi quelli in pelle e pellicce)" (tav. 7), da 41.452.312 a 38.865.368 (-6,24%), i "Tessuti" (tav. 10), da 35.258.829 a 31.460.863 (-10,77%), il "Cuoio" (tav. 11), da 40.154.879 a 31.043.703 (-22,32%) e gli "Articoli di maglieria" (tav. 12), che passano da 30.898.956 del 2001 a 28.815.791 del 2002 (-6,74%).

Valori pressoché costanti con quelli del 2001 presentano invece i "Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura" (tav. 5: da 42.472.462 a 42.351.622; -0,28%), e la "Pasta da carta, carta e cartone" (tav. 4: da 69.490.046 a 69.215.398; +0,40%), mentre in leggero aumento risultano le importazioni dei "Preparati e conserve di frutta e di ortaggi" (tav. 6: da 38.737.143 a 40.013.599; +3,30%). In totale controtendenza risultano invece le importazioni di "Fibre sintetiche e artificiali" (tav. 9), che aumentano addirittura del 14,30%, passando da 29.302.592 del 2001 a 33.492.925 del 2002, valore che risulta maggiore anche di quello del 2000 (31.233.062).

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza dei prodotti importati, il più rilevante risulta essere, per tutto il triennio 2000-2002, la Romania per gli "Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori" che, partendo da valori di 22.666.769 del 2000, aumenta nel 2001 del 20,76% (27.371.562) e diminuisce nel 2002 del 5,01% (25.998.999) – come noto si tratta per la maggior parte di reimportazioni -, seguita dagli Stati Uniti per la "Pasta da carta, carta e cartone" con 16.918.039 Euro nel 2000, 15.694.572 nel 2001 e 19.955.773 di Euro nel 2002, mostrando quindi un aumento del 27,15% rispetto all'anno precedente.

Quasi sugli stessi valori si presenta la Spagna con 19.193.480 di Euro nel 2002 per importazioni di "Pesci conservati e trasformati", mostrando però rispetto al 2001 (22.199.273) una diminuzione del 13,54%, mentre nel 2001 aveva raggiunto un incremento del 11,59% sul 2000 (19.893.440) ed ancora la Spagna presenta i valori più elevati nel 2002 per le importazioni di "Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura" con 13.158.743 di Euro (+24,39% sul 2001), subito seguita, sempre per gli stessi prodotti, dai Paesi Bassi (12.812.375; +6,47%). Notevoli anche le importazioni dalla Cina per quanto riguarda i "Tessuti" che nel 2002 assumono valori di 15.381.985 di Euro (+9,34% sul 2001) mentre già nel 2001 avevano avuto entità considerevoli (14.067.998) triplicando addirittura i valori del 2000 (4.980.761).

La Tunisia, pur diminuendo le sue quote che rappresentano per tali prodotti una percentuale di quasi il 50% sul totale mondo, consolida il suo primato per quanto riguarda le importazioni degli "Articoli di maglieria" anche rispetto al totale dei paesi europei (13.804.075), assumendo valori di 14.098.949 di Euro, in lieve diminuzione (-7,97%) sul 2001 (15.319.573), ma praticamente costanti rispetto ai valori del 2000 (14.875.965), seguita per gli stessi prodotti dalla Romania (12.007.227) che presenta anch'essa una diminuzione rispetto al 2001 (13.255.432; -9,42%) ed anche rispetto al 2000 (13.092.854).

Il cuoio viene importato maggiormente da India e Brasile con valori rispettivamente di 7.273.769 e 6.867.778 di Euro ma, mentre l'India presenta una diminuzione rispetto al 2001 del 18,32%, il Brasile aumenta notevolmente le proprie quote sia sul 2001 (27,16%), che sul 2000 (39,89%). In tale anno il principale paese dal quale importavamo cuoio era l'Ucraina, con 6.559.152 di Euro, che nell'anno successivo passa al terzo posto con una variazione del -40,44%

(3.906.791) e nel 2002 addirittura al quarto con una diminuzione del 26,85% (2.857.759), superata anche dalla Federazione Russa (3.909.780) che realizza quote nettamente in crescita sia rispetto al 2001 (806.366; +384%) che al 2000 (660.624; 22,06%).

Un aspetto abbastanza particolare assumono le "Calzature", per le quali l'India e la Cina si contendono i valori maggiori. Nel 2000 dalla Cina sono stati importati prodotti per 6.452.810 di Euro mentre dall'India 5.612.473; nel 2001 l'India supera, quasi raddoppiandoli, i valori della Cina (8.133.274, +26% sul 2000) passando a 15.600.248 (+177,96% sul 2000). Nel 2002 si conferma, pur su valori inferiori (8.794.111, -43,43% sul 2001), la superiorità dell'India, mentre la Cina scende a quota 6.948.740 (-14,56% sul 2001). Questo è l'unico caso in cui i prodotti importati dall'Asia hanno valori maggiori, rispetto al totale del mondo, di quelli europei che sono invece predominanti negli "Articoli di abbigliamento in tessuto", e di quelli americani, che rappresentano la quota maggiore nell'importazione di "Pasta da carta, carta e cartone".

Per quanto riguarda le "Fibre sintetiche e artificiali", le quote di importazioni maggiori si distribuiscono all'interno dell'Europa, con i valori di 8.462.482 di Euro della Germania (+8,17% sul 2001), 7.392.582 della Spagna (+12,27%), dell'Austria (3.262.715; -18,37%) e della Danimarca (2.899.320; +8,72%). Questa tipologia di prodotti, importata per l'84,25% sul totale mondo dai paesi europei, è quella che meno risente della crisi internazionale aumentando notevolmente, come descritto ad inizio paragrafo, i propri valori sul 2001.

Un ultimo cenno riguarda il Marocco che risulta in netta crescita (+24,94%) nel 2002 per l'importazione dei "Preparati e conserve di frutta e ortaggi", attestandosi, con valori di 6.101.012 di Euro, al terzo posto dopo la Spagna, che nel 2002 tiene rispetto al 2001 con valori di 7.655.307 e conquista la prima posizione, e la Cina che, dopo un notevole incremento nel 2001 (da 7.705.268 di Euro a 10.042.585; +30,33%) scivola a valori inferiori del 28,53% nel 2002 passando al secondo posto con importazioni per 7.177.126 di Euro.

## Le esportazioni

Ancora più significativo di quello delle importazioni, il trend di crescita e l'incidenza dei valori delle esportazioni nei paesi europei rispetto a quelli più bassi delle esportazioni negli Stati Uniti e nel resto del mondo (tav. 3), fanno sì che i totali del 2002 (1.529.294.882 di Euro), pur diminuendo del 5,29% rispetto al 2001 (1.591.645.777), risultino ancora superiori a quelli del 2000 (1.464.210.401). Infatti i valori delle esportazioni dei paesi europei, che rappresentano nel 2002 il 74,5% del totale mondo, passano da 1.031.062.658 di Euro del 2000 a 1.114.092.945 del 2001 (+8,05%) e a 1.132.360.978 Euro del 2002 (+1,64%), mentre quelle del continente americano, che rappresentano il 15,5% del totale mondo, aumentano da 280.972.111 di Euro del 2000 a 298.274.396 (+6,16%) nel 2001 e diminuiscono a 236.615.815 nel 2002 (-20,67%). Le esportazioni nel continente asiatico (6,83% sul totale mondo), aumentate fortemente nel 2001 (+21,7%) passando da 92.334.052 di Euro a 111.778.461, presentano anch'esse una diminuzione nel 2002 (104.470.911; -6,54%) ma risultano ancora superiori al 2000, come anche quelle africane (2,91% sul totale mondo) che aumentano del 14,44%, passando da 49.453.171 di Euro nel 2000 a 56.594.210 nel 2001, e poi diminuiscono a 44.481.210 (-21,40%) nel 2002.

Dal dettaglio delle tavole dei prodotti che presentano valori di esportazioni più consistenti per la nostra provincia, i diversi paesi di destinazione mostrano notevoli differenze negli andamenti dei vari prodotti esportati.

Il settore del mobile, che conferma il suo primato rappresentando nel 2002 il 13,2% del totale delle esportazioni con 201.538.847 di Euro, ne è un esempio (tav. 14): infatti i valori che si riferiscono agli Stati Uniti presentano qui un andamento differente da quello generale, mostrando una diminuzione nel 2001 (da 7.464.623 del 2000 a 6.698.654, -6,43%) e un notevole aumento nel 2002 (8.786.844, +31,2%) che consente di mantenere una performance esportativa positiva nel continente americano del 5,6% sul 2000 e del 13,6% sul 2001. La Francia, che rappresenta quasi un terzo del totale delle esportazioni dei mobili pistoiesi, mostra nel triennio una sostanziale tenuta (70.651.775 Euro nel 2000, 72.253.056 nel 2001, +2,27%, e 72.324.387 nel 2002, +0,10%), mentre aumentano notevolmente quelle nel Regno Unito sia nel 2001 (da 39.192.260 a 49.944.490, +27,43%) che nel 2002 (58.669.482, +17,47%) e diminuiscono invece quelle verso la Germania (-18,39% sul 2001) e il Belgio (-16,39%). Tali valori, pur determinando nel 2002 una brusca frenata (+0,42%) delle esportazioni di questi prodotti rispetto ai notevoli aumenti del 2001 (+10,10%), garantiscono l'andamento positivo delle esportazioni nell'Unione Europea (+2,59%) nonostante una forte diminuzione all'interno dell'Unione Monetaria (-4,17%).

Le esportazioni di prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura (tav. 15) nel 2002 mostrano, in controtendenza con il totale dei prodotti pistoiesi e con l'andamento economico generale ma coerentemente alla loro destinazione tutta europea (163.516.802 di Euro su un totale di 166.714.938 Euro, 98,9%), un aumento considerevole (+12,12%) addirittura tre volte maggiore di quello del 2001 sul 2000 (+4,21%). Le quote maggiori sono distribuite tra la Francia (50.199.251, +16,32%), la Germania (28.477.385, -8,53%), il Regno Unito (20.309.938, +21,76%), i Paesi Bassi (12.832.113, +16,06%), la Spagna (12.304.578, +29,34%) e la Grecia (7.240.244, +28,80%). In sensibile aumento, pur su valori molto modesti, le quote africane (52.553 Euro nel 2000, 182.358 nel 2001 e 771.235 nel 2002) grazie alla nuova performance dell'Algeria (624.000 di Euro). In diminuzione sono invece le egualmente basse quote americane (456.891 di Euro, -44,07%) e asiatiche (1.970.010 di Euro, -28,31%).

Per quanto riguarda i valori che assume nel 2002 il terzo maggior prodotto esportato, le calzature (tav. 16), si riceve una conferma empirica della crisi che sta colpendo molte aziende del comparto. Infatti, dopo un aumento abbastanza sostenuto avvenuto nel 2001 (207.184.372 di Euro, +16,58% sul 2000), le esportazioni di calzature subiscono una diminuzione di -23,60%, con valori (158.290.568 Euro) che risultano quindi inferiori anche a quelli del 2000 (177.712.787 Euro). Tale andamento riguarda tutti i paesi con le quote maggiori: gli Stati Uniti da 50.757.758 del 2000 a 63.363.713 del 2001 (+24,84%) e successivamente a 46.285.165 (-26,95%); la Germania da 24.679.517 a 29.075.753 (+17,81%) e poi a 18.683.103 (-35,74%); la Francia da 13.591.362 a 14.108.143 (+3,80%) e nel 2002 a 11.156.265 (-20,92%); il Regno Unito da 10.871.825 a 11.773.981 (+8,30%) e 11.034.471 (-6,28%); infine la Svizzera con valori da 8.462.303 del 2000 a 15.748.990 del 2001 (86,11%) e 9.823.056 del 2002 (-37,63%). Unica nota positiva di questo trend negativo l'aumento delle quote giapponesi che nel 2002 incrementano sia i valori del 2000 (da 5.696.306 a 7.600.877, +33,44%) sia quelli del 2001 (8.105.531, +6,64%).

Fortunatamente la produzione pistoiese di "Locomotive e materiale rotabile ferrotranviario" continua ad alimentare le esportazioni in maniera considerevole anche nel 2002 (tav. 17), grazie all'apporto fondamentale della Spagna (94.124.714 Euro), che compensa la drastica riduzione della quota degli Stati Uniti (da 86.465.454 del 2000 a 90.222.933 del 2001, +4,35%, a 57.470.608 del 2002, -36,30%), facendo sì che il totale di questi prodotti mantenga valori fortemente positivi: da 86.593.028 del 2000 a 90.374.460 (+4,37%) del 2001, a ben 151.614.960 Euro del 2002 (+67,76%), dovendo però tenere in considerazione che, negli anni precedenti, vi sono stati notevoli sbalzi dovuti all'andamento di commesse quasi sempre di entità considerevoli.

Anche gli "Articoli di maglieria" (tav. 18) subiscono una notevole diminuzione nel 2002 dopo la "frenata" del 2001 rafforzata dal trend europeo già negativo (-4,74% sul 2000). I valori

passano da 129.568.859 di Euro a 128.725.944 (-0,65% sul 2000) e 106.052.085 (-17,61% sul 2001) per quanto riguarda il totale mondo, con la Francia che parte da 36.683.160 Euro del 2000, raggiunge quota 37.128.260 nel 2001 (+1,21%) e scende a 28.814.663 nel 2002 (-22,39%). La Germania diminuisce (da 24.527.200 a 20.427.103, -16,72%) già nel 2001 e conferma la diminuzione nel 2002 (18.017.407, -11,80%) come gli Stati Uniti (25.824.143 di Euro nel 2000, 22.674.260 nel 2001, -12,20%, 14.854.707 nel 2002, -34,49%). La Tunisia invece, pur diminuendo le sue quote nel 2002 (da 8.903.427 a 7.612.249, -14,50%), presenta ancora valori doppi rispetto al 2000 (3.380.276) mentre la Spagna (5.435.706), pur diminuendo rispetto al 2000 (6.103.501), recupera rispetto al 2001 (5.189.394, -14,98%), aumentando nel 2002 del 4,75%. Interessante il trend della quota del Canada che dai valori modesti del 2000 (1.386.298) raddoppia nel 2001 (3.094.539) e aumenta anche nel 2002 (4.718.620, +52,48%) superando il Portogallo che nel 2001 subisce un forte calo (da 5.359.842 a 4.100.217, -23,50%), rimanendo pressoché invariato nel 2002 (4.197.899, +2,38%).

Diminuzioni maggiori si hanno per i "Tessuti" (-16,38%, tav. 19), che partendo da 116.549.014 di Euro del 2000 scendono a quota 110.440.475 nel 2001 (-5,24%) e a 92.354.238 nel 2002 (-16,38%), confermando anche in questo caso la crisi del settore già registrata dal punto di vista occupazionale. Drastico il calo europeo (da 99.752.906 a 93.375.040, -6,39%, e 76.908.958, -17,63%) dovuto maggiormente alla Germania (da 28.744.523 a 26.566.559, -7,58%, e 18.687.688, -29,66%), alla Francia (da 6.165.742 a 5.137.857, -16,67%, e 4.782.100, -6,92%), alla Grecia (da 4.497.350 a 3.501.974, -22,13%, e 3.068.079, -12,39%) e alla Danimarca, che nel 2002 (260.104) riduce le sue quote del 2000 (1.652.076) del 84,2%, mentre il Regno Unito, dopo un calo nel 2001 (da 7.019.495 a 6.649.653, -5,27%) reagisce positivamente (7.844.834, +17,97%). Positivi, anche se con andamenti molto diversificati per paese, i valori asiatici (da 7.385.368 a 8.773.107, +18,79% e 9.033.686, +2,97%), negativi quelli americani (da 6.208.111 a 4.939.728, -20,43% e 3.758.821, -23,91%) e delle rimanenti aree geografiche.

Valori in diminuzione, anche se in modo meno preoccupante, si hanno per gli "Articoli in materie plastiche" (tav. 20), che pur diminuendo dell'8,36%, mostrano un trend negativo solo nel 2002, mentre nel 2001 avevano registrato un aumento del 5,12%. Le quote, di 58.330.655 di Euro nel 2000, 61.314.918 nel 2001 e 56.191.687 nel 2002, sono esportate maggiormente in ambito europeo e diminuiscono a causa della performance negativa della Francia, che rappresenta il 20% del totale di questo tipo di esportazioni e che da 12.864.142 Euro del 2000 passa a 12.111.500 del 2001 (-5,85%) e a 11.220.328 del 2002 (-7,36%). Il trend negativo è in parte attenuato dall'aumento delle quote della Spagna (7.783.096, 9.171.923, +17,84%, 9.338.114, +1,81%) e dalla sostanziale stabilità, nel triennio di riferimento, di quelle della Germania (6.856.008, 6.088.862, -11,19%, 6.451.281, +5,95%) e del Regno Unito (4.152.123, 5.132.572, +23,61%, 4.510.890, -12,11%). Da segnalare la performance della Corea del Sud, che da valori di 3.714.357 Euro del 2000 raggiunge nel 2001 6.521.022 Euro (+75,56%) e diminuisce nel 2002 a 4.809.363 Euro (-26,25%), e inoltre la drastica discesa delle esportazioni verso gli Stati Uniti, che crollano da quota 5.647.248 del 2000 a 2.604.819 del 2001 (-53,87%) e 1.057.353 del 2002 (-59,41%).

Premesso che negli "Altri prodotti tessili" (tav. 21) sono comprese anche merci come tappeti e moquettes, spago, corde, funi e reti, tessuti non tessuti, feltri battuti, nastri e passamanerie varie, tessuti elastici e in particolare i tullii, pizzi, merletti e ricami, le loro esportazioni mostrano nel triennio di riferimento un andamento molto positivo: da 34.298.998 di Euro del 2000 a 49.501.471 del 2001 (+44,32%) e 55.903.062 del 2002 (+12,93%). Il consistente aumento è dovuto in particolare all'apporto delle quote di Belgio (da 1.489.515 a 10.952.951 di Euro) e della Spagna (da 2.934.076 a 6.484.354) per quanto riguarda il 2001 e della Germania, che risulta il primo nella graduatoria dei paesi, per quanto riguarda il 2002 (da 8.580.706 Euro del 2000, pur diminuendo del 4,97% nel 2001, si attesta nel 2002 su valori di 11.767.994 Euro, +44,32%). Oltre alla ottima performance dell'Europa in generale (+56,58 sul 2000, +11,77 sul 2001), che vede nel

2002 anche il contributo della Russia con 1.050.855 di Euro, è da segnalare la quota di Hong Kong, che partendo da 124.814 di Euro nel 2000, nel 2002 conquista il quinto posto con 2.672.764 di Euro facendo quasi raddoppiare, unico caso tra quelli considerati, le quote asiatiche (da 2.951.955 del 2000 e 2.310.734 del 2001 a 4.511.125 del 2002, +95,22%).

Ancora una performance positiva riguarda gli "Articoli di carta e cartone" (tav. 22), dovuta quasi interamente all'aumento delle esportazioni all'interno dell'Europa, che rappresenta anche in questo caso una percentuale molto elevata (90% circa) del totale mondo, i cui valori risultano di 40.923.985 Euro nel 2000, 48.107.550 nel 2001 (+17,55%) e 52.068.432 nel 2002 (+8,23%). Analizzando le quote dei principali paesi nel triennio di riferimento, a parte la diminuzione percentuale della Germania (-6,22%) che comunque aumenta le proprie quote rispetto al 2000, con valori rispettivamente di 10.178.279, 13.018.012 e 12.208.298 di Euro, i successivi nove paesi in ordine decrescente di valori 2002, mostrano tutti variazioni percentuali positive sia rispetto al 2000 che al 2001, con l'eccezione degli Stati Uniti che aumentano le loro quote solo nel 2002 (+44,36%) dopo una diminuzione nel 2001 (-12,86%). In aumento sono infatti i valori di Francia (da 8.251.378, a 9.525.110, +15,44% e 11.320.536 (+18,85%), Svizzera (da 4.332.706 a 5.380.842, +24,19%, e 5.518.719, +2,56%), Paesi Bassi (1.202.227, 1.323.188 e 2.923.052), Grecia (1.551.051, 1.852.296 e 2.515.606, Spagna (1.221.264, 1.365.421 e 1.742.548), nonché, con valori minori, Ungheria, Austria e Danimarca.

Le esportazioni di "Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (esclusi quelli in pelle e pellicce)" (tav. 23) mostrano una sostanziale tenuta in Europa (33.353.782 Euro nel 2000, 33.829.041 nel 2001, +1,42%, 33.241.869 nel 2002, -1,74%) per l'apporto positivo della Romania, che dalla posizione di principale paese di destinazione aumenta considerevolmente le proprie quote fino al 2002 (5.229.537, 6.485.954, +24,03% e 8.068.071, +24,39%), della Svizzera (1.189.098, 1.503.209, +26,42% e 2.756.524, +83,38%) e del Regno Unito che, dopo una forte diminuzione delle proprie quote nel 2001 (da 2.383.023 a 1.744.990, -26,77%), nel 2002 (2.266.951, +29,91%) recupera quasi completamente i valori del 2000 (2.383.023). I paesi dell'Unione Europea infatti risultano in forte diminuzione (da 24.296.322 Euro dell'anno 2000 a 22.689.729 del 2001, -6,61%, a 19.182.263 del 2002, -15,46%) così come quelli dell'Unione Monetaria (da 20.098.924 del 2000 a 20.711.001 del 2001, +3,05, a 19.182.263 del 2002, -19,25%). Anche per questo tipo di prodotti si verifica la diminuzione delle quote americane: gli Stati Uniti dopo la tenuta del 2001 (da 5.373.389 a 5.337.118, -0,68%) diminuiscono fortemente nel 2002 (3.172.122, -40,56%). Diminuiscono inoltre anche le quote asiatiche (5.381.599 nel 2000, 5.259.489 nel 2001, -2,27%, 4.917.754 nel 2002, -6,5%) e quelle africane, in particolare l'Arabia Saudita (1.565.607, 1.533.787, -2,03%, e 831.442, -45,79%) e la Tunisia (1.136.433, 800.061, -29,60% e 140.784, -82,4%). Da tali andamenti è influenzato quindi il totale mondo che presenta valori stabili tra il 2000 e il 2001 (48.320.536 e 49.090.967, +1,59%) e in discesa nel 2002 (44.417.101, -9,52%), rivelando come anche per questo tipo di prodotti sia in atto, riguardo ai valori relativi alle esportazioni, una modesta crisi di settore.

UFFICIO STATISTICA